



Intervista di Lanfranco Palazzolo

Alfredo Mantovano, sottosegretario all'Interno, ci dice che non è rimasto sorpreso dagli ultimi avvenimenti milanesi

Ma i servizi l'avevano previsto

Non sono rimasto sorpreso per la vile aggressione contro Silvio Berlusconi. Lo ha detto alla "Voce Repubblicana" il sottosegretario all'Interno Alfredo Mantovano.

Onorevole Mantovano, vi aspettavate questo tipo di aggressione contro il Presidente del Consiglio?

"Non sono rimasto sorpreso per quello che è accaduto domenica scorsa a Milano. L'episodio sconvolge e non lascia indifferenti, ma già da un paio di mesi almeno i nostri servizi di informazione avevano dato delle indicazioni molto precise sulla minaccia e sulle caratteristiche che avrebbe avuto un'eventuale aggressione contro il Presidente del Consiglio. Quelle indicazioni si sono poi rivelate veritiere. Come nelle previsioni, l'aggressore è un singolo, il quale ha agito sulla base di una suggestione di un gruppo di contestatori. Tutto ciò ha fatto incrementare le misure di protezione nei confronti del premier, ma le modalità banali con le quali è avvenuta l'aggressione hanno permesso di aggirare le misure che erano state prese".

Visto che Tartaglia e la sua famiglia votavano per il Partito democratico, metterebbe l'aggressore nell'album di famiglia del Pd?

"Assolutamente no. Bisognerebbe mettere da parte questo tipo di





valutazioni. Ho apprezzato il comportamento del segretario del Partito democratico Pierluigi Bersani. Non solo per ciò che ha detto, ma anche per ciò che ha fatto. Se anche la Presidente dell'assemblea del Pd Rosy Bindi si fosse messa sulla stessa lunghezza d'onda del segretario, non avrebbe fatto male. Certo, in questa vicenda il Partito democratico deve sciogliere il nodo dell'alleanza con il partito di Antonio Di Pietro. Questo non è un problema interno al Pd, ma interno all'opposizione".

Crede che sia giusto punire penalmente i gruppi che su Facebook incitano alla violenza contro il premier o chiunque altro?

Non si tratta di penalizzare qualcosa, ma di applicare delle norme. Se io la minacciassi o la ingiuriassi, tutto ciò troverebbe una sanzione nelle norme dell'ordinamento visto che tutti e due stiamo parlando sul territorio italiano. Ma le ingiurie e gli insulti su Facebook non sono localizzati sul territorio italiano. La ricerca dei percorsi delle offese rischiano di ledere le garanzie che trovano fondamento nelle norme europee. Ma una forma di prevenzione e di contrasto deve pur esserci. Un mezzo così sofisticato come Facebook non può diventare il luogo dell'impunità".

Da questa vicenda chi ci perde?

"Da una vicenda drammatica come questa tutti devono comprendere che è necessario attenuare i toni dello scontro. Chi è alleato dell'Idv dovrebbe dimostrare maggiore coerenza prendendo le distanze da questo soggetto politico. Altrimenti non ha senso solidarizzare con Berlusconi per poi restare alleati di chi legittima toni di uno scontro politico durissimo".

